

STRUMENTI

57

COMMENTARI

Collana Strumenti - Commentari:

9. Walter BRUEGGEMANN, *Genesi*
10. Fred B. CRADDOCK, *Luca*
12. Charles COUSAR, *Galati*
13. William H. WILLIMON, *Atti degli apostoli*
15. J. Gerald JANZEN, *Giobbe*
17. Lamar WILLIAMSON JR, *Marco*
19. Terence E. FRETHEIM, *Esodo*
20. Thomas G. LONG, *Ebrei*
22. Walter BRUEGGEMANN, *I e II Samuele*
23. James LIMBURG, *I dodici profeti. Parte prima*
24. Dennis T. OLSON, *Numeri*
25. Joseph BLENKINSOPP, *Ezechiele*
26. Douglas R.A. HARE, *Matteo*
27. Carol M. BECHTEL, *Ester*
29. Paul D. HANSON, *Isaia 40 - 66*
31. Elizabeth ACHTEMEIER, *I dodici profeti. Parte seconda*
37. W. Sibley TOWNER, *Daniele*
38. Gerard SLOYAN, *Giovanni*
41. Robert W. JENSON, *Cantico dei Cantici*
42. P.D. MILLER, *Deuteronomio*
43. M.E. BORING, *Apocalisse*
44. Samuel E. BALENTINE, *Levitico*
46. J. Clinton McCANN, *Giudici*
47. D. MOODY SMITH, *Le lettere di Giovanni*
48. E. BEST, *II Corinzi*
50. J.L. MAYS, *Salmi*
51. R.D. NELSON, *I e II Re*
55. L.G. PERDUE, *Proverbi*
56. M.A. THRONTVEIT, *Esdra e Neemia*

Steven S. Tuell

I e II CRONACHE

Edizione italiana
a cura di Carla Malerba

Claudiana - Torino
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Steven S. Tuell

insegna Ebraico e Antico Testamento al Pittsburgh Theological Seminary.

Questo volume è stato pubblicato con il contributo dell'8‰ della Chiesa evangelica valdese (Unione delle chiese valdesi e metodiste) cui va il nostro ringraziamento.

Scheda bibliografica CIP

Tuell, Steven S.

I e II Cronache / Steven S. Tuell ; a cura di Carla Malerba

Torino : Claudiana, 2012

284 p. ; 24 cm. - (Strumenti ; 57)

ISBN 978-88-7016-881-5

1. Bibbia. Antico Testamento. Cronache - Commenti

(22. ed.) 222.607 Bibbia. Antico Testamento. Cronache (Paralipomeni) -
Commenti

Titolo originale:

First and Second Chronicles

© Steven S. Tuell, 2001

John Knox Press, Louisville, Kentucky

Per la traduzione italiana:

© Claudiana srl, 2012

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

18 17 16 15 14 13 12 1 2 3 4 5

Traduzione: Carla Malerba

Redazione: Carla Malerba e Chiara Versino

Copertina: Umberto Stagnaro

Stampa: Stampatre, Torino

Sommario dell'opera

<i>Prefazione ai Commentari</i>	7
<i>Ringraziamenti</i>	9
<i>Introduzione</i>	11
Parte prima	
I Cronache	25
Parte seconda	
II Cronache	123
<i>Bibliografia</i>	249
<i>Indice dei nomi</i>	257
<i>Indice dei testi citati</i>	263

Prefazione ai Commentari

Progettando questa serie all'interno della Collana «Strumenti» – il cui nome costituisce di per sé un programma editoriale – ci si è interrogati sulla necessità di pubblicare commentari biblici e su quale genere di commentario proporre ai lettori italiani.

Nel corso del tempo si sono susseguite numerose Collane di commenti alla Bibbia, tutte fortemente segnate dall'autore, dall'epoca e dallo stato della ricerca esegetico-teologica. Per limitarci all'ultimo secolo e all'ambito protestante – di cui bene o male siamo tutti figli – nello studio della Bibbia vanno ricordate le due grandi correnti, progressivamente allontanatesi in una dicotomia assai pernicioso per la vita della chiesa: quella che potremmo definire biblicistica e quella dell'esegesi storico-critica. Ambedue hanno generato commentari legati alla lettera del testo o alle ricerche esegetiche e storiche, concentrandosi in particolare l'una sull'elaborazione dei dati biblici e sul messaggio, la pietà e la spiritualità, l'altra su un'analisi puntuale di singoli versetti o termini, nello sforzo di comprenderne il senso all'interno del contesto storico e di renderlo attuale.

La nuova concezione della serie di commentari che qui proponiamo nasce in ambienti di lingua inglese, in particolare nordamericani, con l'intento di conciliare la grande tradizione dell'esegesi storico-critica con una proposta biblica – ma non biblicistica – capace di parlare alla spiritualità e alla sensibilità dei credenti del nostro tempo, e di integrare gli aspetti più propriamente teologici e omiletici articolando una riflessione di teologia biblica fortemente ancorata al testo della Bibbia. Tenta cioè di non disperdere i tesori di conoscenza storica ed esegetica, e al tempo stesso di rendere riconoscibili le diverse impostazioni teologiche dei singoli libri biblici in modo da valorizzarle e non ridurle a un denominatore comune, forzandole in un appiattimento teologico illegittimo. L'unità nella diversità, infatti, non è soltanto un'esigenza sempre più sentita nella chiesa ma anche una caratteristica dei libri biblici.

Questa serie di commentari, di fatto saggi esegetici, propone ai lettori un'interpretazione – nel senso pieno del termine – dei libri della Bibbia. Un'interpretazione che coinvolge un testo, un interprete e un destinatario. In questo caso il testo coincide con ciò che è scritto nella Bibbia, intesa come letteratura del tempo «dei profeti e degli apostoli» che continua a informare, ispirare e guidare la vita di fede. Gli interpreti sono studiosi che cercano di dar vita a un'interpretazione al tempo stesso fedele al testo e utile alla chiesa. I destinatari sono quanti insegnano, predicano e studiano la Bibbia in seno alla comunità di fede: docenti, ministri, pastori, sacerdoti e studenti.

Il commento non propone una sua nuova versione del testo in esame, ma lascia al lettore la possibilità di seguire il ragionamento sulla sua personale versione della Bibbia, integrandola solo dove è strettamente necessario con piccole varianti che aiutano a comprendere il significato pieno dell'originale ebraico o greco. Il commento a ciascun testo biblico è stato articolato in base alle sue specificità nonché a quelle della sua esegesi, identificando passi di varia estensione considerati come unità dotate di senso compiuto, anziché procedendo versetto per versetto.

Si è inoltre considerato che i libri biblici differiscono, oltre che per carattere, contenuto e stile, per le modalità di utilizzo nella liturgia, nella dottrina e nella devozione della chiesa. Nel decidere approccio, taglio interpretativo e ampiezza del commento di ciascun libro, si è quindi tenuto conto delle peculiarità dei singoli testi e della loro funzione nella chiesa, consentendo a ciascun autore di elaborare lo schema più adatto alla propria interpretazione. Questo nell'intento di dar vita a un commentario a tutta la Bibbia che al tempo stesso spieghi e applichi alla quotidianità un'interpretazione relativa non solo al significato ma anche alla significatività dei testi biblici. Ogni commentario riflette l'approccio individuale dell'autore e la sua interpretazione della chiesa e del mondo: è una lettura del testo dei cui stimoli quanti lavorano all'interpretazione della Bibbia nella chiesa hanno vitale bisogno.

Domenico Tomasetto
Curatore della serie «Commentari»

Ringraziamenti

I professori James Luther Mays e Patrick Miller mi hanno dato la possibilità di scrivere per questa eccellente collana e mi hanno offerto aiuto e sostegno per tutta la durata del progetto. Li ringrazio per il loro tempo e la loro esperienza. Sono grato al dott. John Trotti e al personale della William Smith Morton Library of Union Theological Seminary and Presbyterian School of Christian Education di Richmond, in Virginia, per l'uso di una sala di lettura dell'edificio in cui ho compiuto le mie prime, ampie ricerche e per l'accesso alle molte risorse di questa straordinaria biblioteca.

Il Randolph-Macon College mi ha concesso un congedo sabbatico per completare questo libro, oltre alla possibilità di stampare e copiare il materiale disponibile. I miei ringraziamenti vanno anche al Randolph-Macon Honors Council, in particolare a Rob Licht e a Jennifer West, per avermi invitato a riflettere sul mio lavoro sabbatico con gli studenti degli Honors Courses; al professor Joe Beatty, che mi ha invitato a presentare il mio lavoro su Cronache all'interessata facoltà Randolph-Macon nell'ambito del Faculty Research Exchange del dipartimento di filosofia; e alla presidente di dipartimento della mia facoltà, la professoressa Betty Jean Seymour, per il suo inesauribile sostegno e il suo incoraggiamento.

Molte chiese mi hanno offerto la possibilità di tenere sermoni e lezioni ispirate a Cronache e, così facendo, di verificare se la mia esegesi fosse adatta all'esposizione orale. Un particolare ringraziamento alle comunità e ai pastori delle seguenti chiese: la Central United Methodist Church di Florence, in South Carolina, e i pastori Jim Pietila e Gerry Lord; la Cherry Hill United Methodist Church di South Boston, Virginia, e il pastore Robert Lewis; la Woodlake United Methodist Church di Midlothian, in Virginia, e il pastore Dennis Perry; la comunità della Stonewall Jackson Arts and Crafts Jubilee di Weston, in West Virginia, e Kenneth Parker, il responsabile della musica e dei servizi di culto di questo meraviglioso festival folk; la chiesa

della mia città, la Duncan Memorial United Methodist di Ashland, in Virginia, e i miei buoni amici e pastori Larry Buxton e Dwight Zavitz. Sono particolarmente grato a Larry, Dwight, e al mio amico il dottor Frank Reding, che hanno letto alcune parti del lavoro durante la stesura e hanno offerto preghiere e consigli.

La mia famiglia mi ha sostenuto con il suo amore e le sue preghiere, e con una straordinaria pazienza. I miei ringraziamenti, il mio affetto e la mia stima vanno ai miei figli, Sean, Anthony e Mark. Dedico questo libro a Wendy, amata moglie e amica, che si è dedicata pazientemente alla correzione delle bozze di questo volume e il cui amore arricchisce tutto ciò che faccio.

Steven S. TUELL

Introduzione

Il contenuto e il carattere dei libri delle Cronache

I libri delle Cronache non sono un testo popolare. Nonostante la loro lunghezza (sessantaquattro capitoli in tutto) e la loro portata sbalorditiva, che abbraccia tutta la storia di Israele dalla creazione del mondo alla ricostruzione dopo l'esilio babilonese, pochi sermoni o studi biblici si basano su Cronache. Anzi, nel lezionario comune non si trova nemmeno una lettura tratta dai libri delle Cronache. Forse questo non è poi così sorprendente. A molti lettori, Cronache sembra poco più che una noiosa riscrittura di Samuele e Re, distorti in favore di Davide e dei suoi discendenti. Che vantaggio si può trarre a lavorare su un terreno così sterile?

Questo giudizio negativo si riflette nel titolo attribuito a Cronache nella traduzione greca della Bibbia ebraica, la Settanta (comunemente abbreviata LXX). Qui, i libri delle Cronache sono chiamati *Paraleipomena*, che significa «ciò che è rimasto» o addirittura «ciò che è avanzato». Questo titolo esprime un'impressione su Cronache ancora diffusa: che si tratti di una sorta di appendice alle Scritture, un'opera di scarso valore sia dal punto di vista storico sia da quello teologico, che offre ben poco a pastori e laici. A confronto del ricco banchetto offerto da libri come Isaia, Genesi e Salmi, Cronache sembra davvero un piatto di avanzi!

In altre fonti antiche si trova però un giudizio molto diverso. La *Mishnah*, un'importante collezione di leggi e tradizioni ebraiche, comprende Cronache tra i libri che il sommo sacerdote deve leggere la notte prima di Yom Kippur per tenersi sveglio (*Yoma* 1,6), e questo rivela che i rabbini consideravano Cronache non solo una lettura importante, ma anche avvincente! E il grande studioso cristiano Girolamo, che tradusse la Bibbia in latino, affermò addirittura che in Cronache si trova «il significato di tutta la storia sacra».

Un breve sommario di Cronache confermerà che la proposta di Girolamo riguardo al contenuto e alla natura di questo libro era corretta. Cronache si apre con una serie di tavole genealogiche (I Cr. 1 - 9), che ci presentano

I e II Cronache

l'intera portata delle relazioni di Dio con l'umanità. Queste tavole cominciano letteralmente dal principio: la prima parola del libro è «Adamo», il nome del primo essere umano. Gli ultimi nomi delle genealogie sembrano essere riferiti a contemporanei degli scribi che ci hanno trasmesso questo testo nella sua forma definitiva. In I Cronache 3,17-24, il testo della nostra Bibbia ebraica (chiamato anche Testo masoretico o TM) segue la stirpe dei discendenti di Davide attraverso sette generazioni, da Ieconia (chiamato anche Ioiachin; andò in esilio in Babilonia nel 597 a.C.) ad Anani, nato presumibilmente intorno al 445 a.C., all'incirca nell'epoca in cui Nehemia cominciò la sua missione. Probabilmente Anani era ancora vivo quando la Storia del Cronista (come sono spesso chiamati collettivamente I e II Cronache, Esdra e Nehemia; per la relazione esistente tra questi libri, si veda più avanti) fu completata, intorno al 400 a.C. È interessante notare che la versione della LXX di I Cronache 3,17-24 suddivide i nomi contenuti in questi versetti in *undici* generazioni, il che ci porterebbe intorno al 250 a.C., vicinissimi al II secolo a.C., quando fu composto il testo di Cronache contenuto nella LXX. L'individuo o il gruppo che produsse i libri delle Cronache (generalmente definito per comodità «il Cronista») tenta di presentare la storia dall'alba dei tempi al «presente», e lo stesso hanno tentato di fare le successive generazioni di scribi e traduttori.

L'interesse per la stirpe di Davide come legame tra il passato di Israele e il presente del Cronista permane in tutti e due i libri. In Cronache, si afferma che il primo a regnare in Israele fu Davide (I Cr. 3,4). La storia della monarchia fornita dal Cronista comincia con la morte di Saul durante la battaglia del monte Ghilboa (I Cr. 10,1-14), il che gli consente di liquidare Saul con un breve accenno. Davide è il protagonista del resto di I Cronache (11 - 29). Poi, II Cronache 1 - 9 descrive il regno di Salomone. Il resto del libro (II Cr. 10 - 36) ripercorre la monarchia davidica del regno meridionale di Giuda, dalla divisione del regno dopo la morte di Salomone fino alla distruzione di Gerusalemme per mano dei babilonesi. In netto contrasto con la storia parallela contenuta in Samuele-Re, Cronache presta poca attenzione al regno settentrionale di Israele. L'interesse del Cronista è concentrato su Davide e sulla sua discendenza.

Ma, più in generale, il Cronista è interessato all'intera portata del progetto e del proposito di Dio per Israele, e alle Scritture come mezzo attraverso il quale quel progetto e quel proposito sono rivelati. Davide e la sua stirpe sono importanti per il ruolo fondamentale che rivestono nei testi che il Cronista studia e interpreta, ma il suo principale interesse è il testo, non la monarchia in sé.

La collocazione di Cronache nella Bibbia ebraica

In origine Cronache era un libro solo. La divisione del libro in I e II Cronache fu compiuta inizialmente dai traduttori greci della LXX ed è stata chiaramente seguita nelle Bibbie cristiane. Tuttavia, fu solo a partire dal xv secolo d.C. che le Bibbie ebraiche cominciarono a presentare Cronache in due parti. Questo commentario affronterà Cronache come un unico libro, con un unico intreccio.

Nelle Bibbie cristiane, I e II Cronache si trovano dopo I e II Re e prima di Esdra e Nehemia. Questa collocazione, basata sul modello della LXX, ha l'effetto di porre tutti insieme i cosiddetti libri «storici», ma nella Bibbia ebraica i libri sono ordinati in modo del tutto diverso. Nella tradizione ebraica, la Bibbia è divisa in tre parti: prima la Torah o Legge (definita anche Cinque libri di Mosè o Pentateuco), poi i *Nebi'im* o Profeti, e infine i *Kethuvim* o Scritti. Nella Bibbia ebraica, i libri di Giosuè, Giudici, I e II Samuele e I e II Re si trovano nei Profeti. Insieme, questi libri fanno da introduzione a Isaia, Geremia, Ezechiele e ai dodici libri più brevi chiamati semplicemente Libro dei Dodici o Profeti minori.

D'altra parte, sia Cronache sia Esdra-Nehemia (anche questo un unico libro nella Bibbia ebraica) si trovano alla fine del canone, negli Scritti. Pochi testi antichi pongono Cronache all'inizio degli Scritti, prima dei Salmi, una collocazione suggerita forse dalla grandissima importanza del tempio e del suo culto in entrambi i libri. La maggior parte dei testi, tuttavia, seguendo l'autorevole decisione dei rabbini della grande comunità accademica ebraica di Babilonia, pone Cronache alla fine degli Scritti, dopo Esdra-Nehemia. Questo fa di Cronache l'ultimo libro della Bibbia ebraica.

Per le comunità cristiane ed ebraiche del I secolo, le Scritture andavano da Genesi a Cronache (BRAUN 1988, p. 342). Questo emerge anche dai Vangeli, quando Gesù condanna lo spargimento di sangue innocente «dal sangue del giusto Abele, fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che voi uccideste fra il tempio e l'altare» (Mt. 23,35; Lc. 11,51). La storia di Abele, vittima del primo assassinio, si trova naturalmente in Genesi 4,1-16; la descrizione dell'uccisione di Zaccaria si trova in II Cronache 24,20-22. Cronache, quindi, era considerato l'ultimo libro delle Scritture, una collocazione appropriata per un testo che tenta di riepilogare e riassumere l'intera storia delle relazioni di Dio con il suo popolo.

I libri delle Cronache e la Storia Deuteronomista

I libri delle Cronache si basano in larga misura sulla storia antica di Israele che si trova in Giosuè, Giudici, I e II Samuele e I e II Re, spesso definita Storia Deuteronomista per lo stretto legame, sul piano stilistico e tema-

I e II Cronache

tico, con il libro del Deuteronomio. Pur essendo possibile che il Cronista e lo Storico Deuteronomista abbiano utilizzato, indipendentemente l'uno dall'altro, qualche altra fonte andata perduta, questo sembra improbabile. Le analogie tra i libri delle Cronache e la Storia Deuteronomista sono così profonde che è possibile disporre Cronache e Samuele-Re in colonne parallele, più o meno come si può fare con i tre vangeli sinottici del Nuovo Testamento. La spiegazione migliore e più semplice di questo tratto "sinottico" è, nel caso di Cronache come in quello dei vangeli sinottici, la dipendenza letteraria di un testo dall'altro.

Si consideri, inoltre, che alcuni elementi del resoconto di Cronache possono essere compresi solo in riferimento a Samuele-Re. Per esempio I Cronache 10,11-12 (che trova corrispondenza in I Sam. 31,11-13) riguarda la gente di Iabes di Galaad che si occupa del cadavere di Saul. La versione di Cronache, però, è incompleta. L'autore dà per scontato che il lettore sappia non solo chi è Saul, ma anche perché la gente di Iabes di Galaad corre tali rischi per mostrare rispetto al suo cadavere (si veda I Sam. 11,1-13). Il punto della storia è che questa lealtà nei confronti di Saul induce Davide a benedire la gente di Iabes di Galaad e a chiederle di sostenere la sua monarchia così come ha sostenuto quella di Saul (II Sam. 2,4b-7; si veda KLEIN 1992, p. 996). Tuttavia, questa conclusione della storia non si trova in Cronache. La migliore spiegazione, senza dubbio, è che il resoconto di Cronache si basa su Samuele-Re.

A un certo punto, fu dato grande peso esegetico alle differenze, più o meno sottili, tra il linguaggio di Cronache e quello di Samuele-Re. Le scoperte fatte grazie ai cosiddetti Rotoli del Mar Morto di Qumran, tuttavia, rivelano adesso che molte di queste differenze sono dovute all'uso di un diverso testo ebraico di Samuele-Re e non a cambiamenti apportati dal Cronista al testo dei due libri in nostro possesso. Il testo ebraico su cui si basa il nostro Antico Testamento, il TM, fu probabilmente tramandato in Babilonia. Gli studiosi si sono resi conto da tempo che il TM di I e II Samuele si è conservato male e contiene numerosi errori di trascrizione. I traduttori della LXX in Egitto, a quanto pare, ebbero accesso a un testo ebraico di Samuele migliore del TM. Ora, i materiali del Mar Morto ci hanno dato la possibilità di studiare alcuni frammenti di un altro «testo locale» di Samuele (attestato in particolare in un testo frammentario chiamato 4QSam^a), conservato e tramandato in Palestina. Questo testo palestinese sembra essere collegato ai testi migliori e più antichi della LXX. Con ogni probabilità, è stato questo testo palestinese ad essere usato dal Cronista come fonte. Non dobbiamo, quindi, trarre conclusioni affrettate dalle evidenti divergenze nella formulazione di Samuele-Re e Cronache, almeno fino a quando non saremo certi che le differenze implicano un deliberato cambiamento di significato e non una variante testuale.

Il Cronista utilizza il materiale di Samuele-Re in maniera molto selettiva. Per esempio, nella descrizione del regno di Davide offertoci da Cronache,

Introduzione

praticamente tutta la Storia della Corte (II Sam 11 - I Re 2), con i suoi sordidi scandali come la seduzione di Bat-Sceba, l'omicidio di Uria e la ribellione di Absalom, è omessa. Spesso, ciò è stato interpretato come un tentativo del Cronista di «ripulire» la presentazione di Davide, includendo solo il materiale positivo ed elogiativo. Va osservato, tuttavia, che il Cronista ignora anche le affermazioni positive sull'infanzia di Davide e sul modo in cui raggiunse il potere contenute in I Samuele 16 - 30, e comprende alcune informazioni che gettano discredito sulla sua figura: il censimento di Davide (I Cr. 21,1-27 // II Sam. 24,1-25) e il rifiuto opposto alla sua richiesta di costruire il tempio, perché aveva «sparso molto sangue» (I Cr. 22,8). Lungi dal tentare di ignorare la storia di Davide in Samuele e Re o di sostituirla con un resoconto epurato, il Cronista dà per scontato che il lettore conosca la storia precedente. Il Cronista non tenta di nascondere i crimini e i peccatucci della famiglia di Davide. Semplicemente non se ne interessa.

Come vedremo, ciò che *veramente* interessa al Cronista è il tempio e il suo culto. Davide come fondatore della liturgia del tempio e Salomone come costruttore del tempio sono di conseguenza di fondamentale importanza. I re successivi sono lodati o criticati per le loro azioni nei confronti del tempio: di qui la particolare attenzione rivolta a Ezechia (II Cr. 29 - 32) e a Giosia (II Cr. 34 - 35). I re della stirpe di Davide sono importanti per il loro ruolo nella fondazione e nella conservazione del tempio, ma sono il tempio e la sua liturgia che più interessano al Cronista.

Uso delle altre Scritture da parte del Cronista

Anche se la fonte più evidente e più usata del Cronista è costituita dai libri di Samuele e dei Re, Cronache attinge ampiamente da tutte le Scritture ebraiche. Le genealogie del Cronista si basano su Genesi, Esodo e Numeri (dalla Torah), ma anche su Giosuè (dai Profeti) e su Ruth (dagli Scritti). Nei libri delle Cronache, le citazioni delle Scritture abbondano. Per esempio, Salmi 105,1-15 è citato in I Cronache 16,8-22, insieme a Salmi 96 (cfr. I Cr. 16,23-33) e ai primi e agli ultimi versetti di Salmi 106 (cfr. I Cr. 16,34-36). Si considerino anche i riferimenti o le citazioni del Cronista tratti da libri profetici come Geremia (cfr. II Cr. 36,21 con Ger. 17,21-27; 25,11-12; 29,10) e Zaccaria (II Cr. 16,9 riprende Zac. 4,10).

Non solo Cronache fa riferimento a testi biblici più antichi o li cita esplicitamente: il Cronista pensa anche in termini biblici, utilizzando l'intera storia di Israele per organizzare il suo racconto. Per esempio, tre delle grandi feste che costellano la Storia del Cronista rimandano a fasi progressivamente più antiche della tradizione di Israele (BLENKINSOPP 1988, p. 54). Nel primo di questi racconti, riguardante la Pasqua celebrata da re Ezechia, leggiamo: «Così ci fu gran gioia a Gerusalemme; dal tempo di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele, non c'era stato nulla di simile a Gerusalemme» (II Cr. 30,26).

I e II Cronache

Successivamente, in 35,18, la celebrazione della Pasqua dopo le riforme di Giosia induce l'autore a guardare ancora più indietro: «Nessuna Pasqua, come quella, era stata celebrata in Israele dai giorni del profeta Samuele». Infine, per descrivere la festa delle Capanne celebrata dopo la lettura della legge da parte di Esdra, il Cronista deve ritornare fino all'epoca di Giosuè per trovare una festa paragonabile a quella attuale (Neh. 8,17; il legame tra Esdra-Nehemia e Cronache sarà discusso più avanti). In questo modo, ogni fase della storia di Israele è compresa nei termini di tradizioni sempre più antiche. Il presente si costruisce sulle fondamenta gettate nel passato di Israele. Si noti, inoltre, che in tutti e tre i resoconti si fa riferimento esplicito alle Scritture, in particolare alla Legge di Mosè, che contiene le istruzioni per queste celebrazioni (II Cr. 30,16; 35,6.12; Neh. 8,14).

In breve, il Cronista ricorre all'intero campo delle Scritture ebraiche per narrare la storia delle relazioni di Dio con il suo popolo. Anzi, quella che potremmo definire una nascente devozione per la Bibbia è il segno distintivo di Cronache. Nel mondo religioso del Cronista, la volontà di Dio è rivelata attraverso la meditazione sui testi. In Cronache, come vedremo, i profeti scrivono libri e i re sono guidati dalla parola di Dio nella Torah di Mosè. In Esdra-Nehemia, la volontà di Dio è resa nota attraverso interpreti ispirati dei testi, come lo scriba Esdra.

Il genere letterario di Cronache

Nel corso dell'ultimo secolo, sono stati espressi giudizi molto diversi sulla Storia del Cronista *in quanto* storia. Alcuni studiosi hanno considerato vere e proprie invenzioni le aggiunte del Cronista al materiale originale di Samuele-Re. Altri hanno sostenuto che il Cronista avesse accesso a fonti storiche autentiche – che il Deuteronomista non aveva a disposizione o che non ha usato – e che sia un testimone affidabile della storia.

Non mancano prove per nessuna delle due posizioni. I numeri eccessivi di Cronache sembrerebbero confutare l'accuratezza del racconto: per esempio, in II Cronache 14,7-8, si dice che Asa respinse l'invasione di un milione di etiopi con un esercito di 580.000 uomini! Sono stati compiuti diversi tentativi di sostenere l'accuratezza di questi numeri affermando che il termine ebraico *'eleph*, generalmente tradotto con «migliaio», si riferisce in realtà a un'unità militare di una sottosezione tribale e non esattamente a mille persone. Tuttavia, questi numeri sproporzionati non sono limitati al contesto militare; si veda per esempio I Cronache 22,14, dove si afferma che Davide ha accumulato centomila talenti d'oro e un milione di talenti d'argento per il tempio di Gerusalemme.

Naturalmente, gli ideali contemporanei di accuratezza e oggettività nella ricerca storica non erano i criteri storici del mondo antico. I primi scritti storici greci del v secolo a.C. e dei secoli successivi mostrano caratteristiche

Introduzione

simili a quelle di Cronache, tra cui genealogie, discorsi di consiglieri saggi e numeri enormi. Da questo, si potrebbe concludere che Cronache sia una storia conforme alle norme della storiografia antica (HOGLUND 1997, pp. 19-29). Inoltre, il Cronista aveva chiaramente accesso a fonti che contenevano accurate informazioni storiche. Per esempio, il materiale riguardante il regno di Ezechia, che si trova solo in Cronache, si è rivelato storicamente accurato per quello che è stato possibile verificare. Il Cronache 32,30 riferisce che Ezechia «turò la sorgente superiore delle acque di Ghion», e ancora oggi è visibile una galleria, della lunghezza di circa 470 metri, che permette di accedere alle acque della sorgente di Ghion da Gerusalemme stessa. Un'iscrizione ritrovata in questa galleria, la famosa Iscrizione di Siloe, può essere fatta risalire con una certa sicurezza all'VIII secolo, il che sosterrrebbe l'ipotesi che la galleria sia stata costruita per volere di Ezechia, come affermato dal Cronista (così di recente HENDEL 1996, pp. 233-237). Allo stesso modo, la descrizione dei grandi investimenti economici compiuti da Ezechia in vista dell'invasione di Sennacherib è confermata dai ritrovamenti archeologici, in particolare dalla diffusione dei vasi di argilla su cui è impresso il sigillo reale di Ezechia, che rivelano che «Ezechia costruì magazzini in tutto il regno di Giuda» (VAUGHN 1999, p. 172).

Inoltre, la Storia del Cronista mostra in vari punti un tale disprezzo per la cronologia, per quanto benevolo, che è difficile considerare il suo lavoro come «storia» di qualsiasi tipo. Si pensi all'uso dei nomi di contemporanei di Salomone, tratti da I Re 4,31, per completare la genealogia del figlio di Giuda Zerac (I Cr. 2,6) o al trattamento di Esdra e Nehemia come contemporanei (Neh. 8,9; 12,26). Là dove le fonti del Cronista furono fedeli testimoni degli eventi storici, Cronache è storicamente affidabile. Ma di per sé Cronache non è storia.

Ciò che più caratterizza Cronache è il fatto che riproduce in larga misura altri testi biblici, in particolare il racconto di Samuele-Re. Un tipo di letteratura scoperto tra i cosiddetti Rotoli del Mar Morto di Qumran appare molto simile a Cronache sul piano della composizione. Questo genere, definito talvolta «Bibbia riscritta», implica «una narrazione che segue le Scritture ma comprende una sostanziale quantità di aggiunte e sviluppi interpretativi» (G. Vermes, citato da ALEXANDER 1988, p. 99). Tra gli esempi di Qumran ci sono il *Libro dei Giubilei* e l'*Apocrifo di Genesi*. Tuttavia, l'esempio più noto del genere della Bibbia riscritta è la famosa opera dello storico ebreo Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*, che racconta la storia del popolo di Israele attingendo dalla Bibbia ebraica. Probabilmente, il Cronista fu l'inventore di questo genere letterario. In Cronache, come in altri esempi di questo genere, il testo originale è seguito da vicino e fedelmente, ma è anche ampliato con materiale supplementare ed è rivisto in modi che mirano a consolidare la tradizione su un fondamento biblico.

In parole povere, Cronache è uno studio della Bibbia, un'estesa meditazione sulle Scritture ebraiche che tenta di trarre dai testi significati e in-

dicazioni utili per la comunità dell'epoca del Cronista. Il Cronista, quindi, è impegnato nella stessa impresa a cui noi stessi ci dedichiamo quando affrontiamo le Scritture come insegnanti, predicatori o semplici pellegrini in cerca di guida e forza.

Data e composizione di Cronache

Anche se questo commentario si occuperà in primo luogo di Cronache nel suo contesto biblico, non si può ignorarne il contesto storico. Comprendere la storia compositiva di Cronache ci aiuterà a comprendere il fulcro teologico di quest'opera e ci guiderà attraverso alcune delle sue caratteristiche più sorprendenti.

Il legame tra Cronache ed Esdra-Nehemia

Fin dal 1832, anno in cui Leopold Zunz propose per primo che Cronache ed Esdra-Nehemia insieme costituissero la Storia del Cronista, la maggior parte degli studiosi ha sostenuto che queste opere fossero il prodotto dello stesso autore o gruppo di autori. Ma negli ultimi anni la comune paternità di Cronache ed Esdra-Nehemia è stata messa in dubbio, a causa di presunte differenze sostanziali nel linguaggio e nella teologia (così in particolare JAPHET 1993, pp. 4-5). Anche se alcuni studi contemporanei hanno dimostrato l'inconsistenza delle argomentazioni linguistiche (cfr. THRONTVEIT 1992, p. 215), per molti studiosi le presunte differenze teologiche tra Esdra-Nehemia e Cronache rimangono convincenti. Forse le quattro differenze teologiche più importanti sono le seguenti: 1) l'enfasi su Davide e sul patto con Davide in Cronache è assente in Esdra-Nehemia; 2) le tradizioni di Esodo, importanti in Esdra-Nehemia, sono assenti in Cronache; 3) il rifiuto dei matrimoni con donne straniere di Esdra-Nehemia è difficile da riconciliare con la tolleranza dimostrata dal Cronista verso la moglie egiziana di Salomone; e 4) l'immediato castigo per i peccati da parte di Dio, che Throntveit definisce la «calamita teologica» di Cronache, è assente in Esdra-Nehemia (THRONTVEIT 1992, p. 9).

Alcune di queste differenze si possono spiegare facendo riferimento alle diverse ere descritte nei due testi. Non sorprende che il potere sovrano rivesta un ruolo centrale in Cronache, che descrive l'epoca della monarchia. Così come non sorprende che i temi dell'Esodo siano enfatizzati in Esdra-Nehemia, che descrive il ritorno dall'esilio e l'antica restaurazione giudaica, un'epoca densa di analogie tipologiche con l'esodo dall'Egitto e il viaggio verso la terra promessa. Altre differenze si potrebbero spiegare con l'uso di

Introduzione

fonti diverse, in particolare le autobiografie di Esdra e Nehemia, che non seguono gli ideali teologici del Cronista (BLENKINSOPP 1988, p. 49). Nondimeno, le differenze tra Cronache ed Esdra-Nehemia sono bastate a convincere molti studiosi che si tratta di due opere diverse.

Forse la prova più significativa *a favore* di una stretta relazione tra Cronache ed Esdra-Nehemia è il *Primo libro di Esdra* della LXX. Il testo greco di *I Esdra* è parallelo a II Cronache 35,1 fino a Esdra 10,44, poi termina con Nehemia 8,1-13, concludendosi bruscamente nel bel mezzo di un versetto. *I Esdra* potrebbe essere, quindi, un frammento di una Storia del Cronista originale (CROSS 1975, p. 191). Gli oppositori di una Storia del Cronista unificata sostengono invece che *I Esdra* sia una compilazione tratta da Cronache ed Esdra-Nehemia, e che possa essere letta a pieno titolo come un'opera coerente e indipendente (si veda WILLIAMSON 1996, pp. 213-215; VAN DER KOOIJ 1991, pp. 45-47). Nondimeno, *I Esdra* attrae la nostra attenzione sul flusso naturale da II Cronache 36 fino ai capitoli di apertura di Esdra.

Se letti indipendentemente da Esdra-Nehemia, i libri delle Cronache terminano bruscamente: Gerusalemme è distrutta, gli abitanti sopravvissuti sono deportati in Babilonia e l'esilio è destinato a durare «fino all'avvento del regno di Persia» (II Cr. 36,20), un periodo descritto anche come i settant'anni di Geremia (II Cr. 36,21; si veda Ger. 25,11-12; 29,10). Nulla viene detto sui motivi della futura importanza della Persia, né su quel che sarà degli esuli o, cosa ancora più importante, sulla sorte del tempio. Gli esuli sono invitati da Ciro a «partire» per Gerusalemme e a ricostruire il tempio (II Cr. 36,22-23), ma al lettore non viene nemmeno detto se qualcuno sia partito davvero!

Considerato l'interesse per il tempio che percorre tutto il testo di Cronache, la sua ricostruzione e il rinnovamento della sua liturgia, descritti nei capitoli di apertura di Esdra, sembrano un seguito naturale della narrazione del Cronista. Questo rinnovamento del giusto culto è seguito dalla celebrazione della Pasqua (Esd. 6,19-22): uno schema familiare agli studiosi di Cronache, in cui i rinnovamenti del culto compiuti da Ezechia (II Cr. 30) e Giosia (II Cr. 35,1-19) culminano anch'essi nelle celebrazioni per la Pasqua (si veda GELSTON 1996, p. 54). Anche la lettura della legge durante la festa delle Capanne (Neh. 8) rientra in questo schema, facendo pensare ancora una volta a un'unica Storia del Cronista.

Come minimo, l'esistenza di *I Esdra* rivela che Cronache ed Esdra-Nehemia venivano letti insieme. Un legame letterario tra queste due opere è evidente anche nei versetti di chiusura di Cronache (II Cr. 36,22-23) e in quelli di apertura di Esdra (1,1-3a), che sono quasi identici. Nelle versioni della Bibbia ebraica che terminano con Esdra-Nehemia seguito da Cronache, queste parole fanno da cornice alle due opere, suggerendo che vadano lette insieme, a prescindere dal fatto che abbiano o meno una storia compositiva comune.

L'idea su cui si basa questo commentario è che Cronache ed Esdra-Nehemia siano da leggersi insieme, come un'unica deliberata narrazione. Anche se il commentario in sé si occupa esclusivamente di Cronache, questo giu-

dizio ha grande influenza sulla sua datazione e anche, e soprattutto, sui suoi temi e propositi.

Datazione della Storia del Cronista

Le evidenze esterne dimostrano che Cronache è stato scritto prima del II secolo a.C., data in cui era già ampiamente diffuso. Il libro della LXX *Paraleipomena* (la versione greca di Cronache) è citato da Eupolemo (intorno al 150 a.C.). Ben Sirach (intorno al 190 a.C.) suppone che la visione di Davide di Cronache sia alla base della nomina dei cantori del tempio (*Sir.* 47,8-10). Infine, Daniele (intorno al 164 a.C.) deriva probabilmente da Cronache le sue idee circa l'esilio di Ioiachim (cfr. *Dan.* 1,1-2 e *II Cr.* 36,5-7). Le evidenze interne per la datazione di Cronache ci permettono di anticipare la probabile data di composizione intorno alla fine del V secolo a.C. Le tavole genealogiche che aprono Cronache, come abbiamo visto, vanno da Adamo ad Anani, un discendente di Davide nato intorno al 445 a.C. Se comprendiamo Esdra-Nehemia come parte della Storia del Cronista, l'ultimo nome citato è quello del sommo sacerdote Iaddua (probabilmente Iaddua II), che era nato intorno al 420 a.C. (*Neh.* 12,11) e che quindi potrebbe essere stato contemporaneo di Anani.

Questa data trova conferma in altri elementi appartenenti esclusivamente ai libri delle Cronache. Il riferimento esplicito ai persiani in *II Cronache* 36,20 dimostra che Cronache risale al periodo persiano. E anche le citazioni della Torah (probabilmente inserite nella sua forma finale all'inizio del periodo persiano) e del profeta post-esilico Zaccaria (*II Cr.* 16,9 // *Zac.* 4,10) fanno pensare a quest'epoca. Infine, la forma antica di ebraico in cui Cronache è composto, e alcuni anacronismi, come in *I Cronache* 29,7 (in cui i contributi per il tempio di Davide sono pagati in dariche, una moneta coniata nel periodo persiano, sotto il regno di Dario) e in *II Cronache* 3,3 (dove si dice che il tempio di Salomone fu costruito secondo «l'antica misura», cioè secondo le unità di misura in uso prima che si diffondessero quelle persiane) confermano la datazione d'epoca persiana.

Tuttavia, l'enfasi su Davide e sulla costruzione del tempio in Cronache è difficile da conciliare con una data tarda come il IV secolo a.C. In quell'epoca, infatti, il secondo tempio era ormai terminato e perfettamente funzionante e i discendenti di Davide non rivestivano più alcun importante ruolo di governo. Sarebbe più facile spiegare questo interesse di Cronache collocandone la composizione originale all'inizio del periodo persiano, quando la ricostruzione del tempio e la dignità della discendenza davidica erano ancora questioni di importanza fondamentale (FREEDMAN 1961, pp. 439-440). Forse per conciliare tutti gli elementi è necessario avanzare l'ipotesi che la Storia del Cronista non sia stata composta tutta insieme ma piuttosto in fasi diverse (secondo la proposta di CROSS 1975, pp. 194-198).

La composizione della Storia del Cronista

Se *I Esdra* è un frammento di un'edizione più antica della Storia del Cronista, questa differiva in maniera significativa dal testo che possediamo oggi. In quell'edizione non erano certamente incluse le memorie di Nehemia; anzi, Nehemia non era menzionato affatto (si confrontino Neh. 8,9 e *I Esd.* 9,49-50). D'altra parte, quell'edizione comprendeva un racconto di saggezza in lode di Zorobabele, governatore di Giuda all'epoca della ricostruzione del tempio (*I Esd.* 3 - 4), una storia che non compare nella versione della Storia del Cronista in nostro possesso.

L'enfasi sul tempio e sulla discendenza di Davide in Cronache, insieme alla grande considerazione per Zorobabele in *I Esdra*, suggerisce che la versione più antica della Storia del Cronista potrebbe essere stata scritta subito dopo la fondazione del secondo tempio sotto Zorobabele, intorno al 520 a.C. Il libro di Aggeo, che risale a quell'epoca, tiene anch'esso in grande considerazione Zorobabele, che è definito sigillo del Signore (Aggeo 2,23). Tuttavia Zaccaria, contemporaneo di Aggeo, considerò necessario difendere Zorobabele dai suoi detrattori: pur non possedendo potenza e forza regali, Zorobabele ha ricevuto la facoltà di ricostruire il tempio dallo spirito di Dio (Zac. 4,6). Quei denigratori che «disprezza[no] il giorno delle piccole cose» (Zac. 4,10) avrebbero compreso il loro errore e si sarebbero uniti al giubilo generale, dopo aver visto Zorobabele completare l'impresa cominciata.

Tutto ciò fa pensare che la Storia del Cronista, come le profezie di Aggeo e Zaccaria, intendesse originariamente legittimare sia il secondo tempio sia i discendenti di Davide incaricati della sua ricostruzione. Questo testo originario avrebbe incluso una versione precedente di I Cronache 10,1 - II Cronache 34,33 e l'originale ebraico di *I Esdra* 1,1 - 5,65 (l'equivalente del nostro II Cr. 35,1 - *Esd.* 3,13, con alcune differenze nell'organizzazione dei testi), e sarebbe stato completato intorno al 520 a.C. In seguito, quando il tempio fu terminato ed Esdra ritornò con la Legge (intorno al 450 a.C.), la storia sarebbe stata ampliata fino alla fine del nostro attuale libro di Esdra, più la descrizione della lettura della Legge e della celebrazione della festa delle Capanne nel nostro Nehemia 8 (il probabile limite del testo ebraico originale da cui la versione greca di *I Esdra* è stata tradotta). Considerato in particolare l'interesse per le Scritture evidenziato dal Cronista, la lettura della legge da parte di Esdra in Nehemia 8 avrebbe costituito un climax ideale per questa seconda edizione della Storia del Cronista. Sarebbe stato in questa fase che le idee più intransigenti associate a Esdra, come l'avversione per i matrimoni con le straniere, entrarono nel testo, senza essere riflesse nel materiale precedente.

In una fase ancora successiva, intorno al 400 a.C., l'aggiunta delle genealogie all'inizio e delle memorie di Nehemia alla fine avrebbe portato a termine la Storia del Cronista. L'inclusione delle memorie di Nehemia avrebbe dato un senso alla comunità del Cronista sotto diversi punti di vis-

I e II Cronache

ta. In primo luogo, continuando l'enfasi del Cronista sul tempio, Nehemia riformò e purificò il tempio, assicurando la continuità dei cantori levitici e dei portinai istituiti da Davide (Neh. 11,23; 12,24.36.45-46; 13,10-13) ed espellendo Tobia l'ammonita dai recinti del tempio (Neh.13,4-9). In secondo luogo, l'applicazione delle norme del sabato da parte di Nehemia (Neh. 13,15-22) è in linea con l'interesse del Cronista per la Torah (e per il sabato in particolare; si veda specialmente II Cr. 36,21). In terzo luogo, l'intervento di Nehemia sulle fortificazioni di Gerusalemme richiama l'opera dei re di Giuda, già descritta dal Cronista. Infine, l'inclusione delle memorie di Nehemia avrebbe portato la storia fino all'epoca stessa del Cronista, così come l'inclusione delle tavole genealogiche nel prologo riassunse la portata della storia sacra, da Adamo al presente.

Nella forma finale del testo, le memorie di Nehemia sono state inserite nella storia di Esdra con scarsa considerazione per la cronologia (così, in Neh. 8, entrambi sono presenti alla lettura della Legge). Analogamente, nella versione precedente della Storia del Cronista, la lettera riguardante la ricostruzione del tempio di Gerusalemme dell'epoca di Artaserse I (465-424 a.C.) era usata per preparare la scena per il ritorno di Zorobabele (*I Esd.* 2,16-30; 4,42-57; cfr. *Esd.* 4,7-24). Si osservi, inoltre, che nella forma finale della Storia la descrizione della saggezza di Zorobabele (*I Esd.* 3 - 4) è svanita e il suo ruolo è stato ridimensionato: questo indubbiamente perché, dopo le grandi speranze manifestate da Aggeo, Zaccaria e *I Esdra*, Zorobabele si rivelò una delusione.

Quando il canone fu organizzato nella sua forma finale, Cronache fu separato da Esdra-Nehemia e spostato alla fine degli Scritti. In questa posizione, le tavole genealogiche che aprono Cronache, cominciando da Adamo, forniscono un chiaro riferimento a Genesi, il primo libro della Legge. Genesi e Cronache racchiudono così l'intera Bibbia ebraica, e Cronache fornisce un riassunto adeguato di tutte le Scritture. Al fine di conservare il legame originario tra Cronache ed Esdra-Nehemia, le parole di apertura di Esdra furono copiate alla fine di Cronache, determinando la forma del libro che oggi conosciamo.

La prospettiva teologica di Cronache

La dottrina del castigo immediato è spesso considerata l'essenza della teologia del Cronista. Tuttavia, Cronache contiene molte più sfumature di quanto si riconosca generalmente. La ribellione del regno settentrionale, per esempio, è descritta come il compimento della profezia di Aia di Silo, che accusava Salomone della spaccatura del regno unito di Davide (II Cr. 9,29; 10,15; si veda I Re 11,29-39). Eppure, non fu Salomone ma Roboamo

Introduzione

che affrontò il collasso del regno. Il buon re Abiia, a proposito del quale il Cronista non ha che parole di lode, morì dopo aver regnato solo tre anni (II Cr. 13,2), mentre le conseguenze dell'alleanza sconsiderata di Giosafat con Israele si rifletterono sulle tre generazioni successive (II Cr. 21 - 23). Anzi, l'esilio stesso sembra il risultato finale di tutta l'infedeltà di Giuda, e non solo il risultato immediato del peccato di Sedechia (II Cr. 36,14-16, così JOHNSTONE 1998, pp. 122-123). In breve, il Cronista non si attiene in maniera rigida e meccanica alla dottrina del castigo immediato.

Per meglio comprendere la teologia del Cronista è forse necessario analizzare il suo atteggiamento verso le Scritture. Nel testo di Cronache, l'espressione «la parola del SIGNORE» si riferisce sempre alla rivelazione profetica (per esempio I Cr. 11,3; II Cr. 36,21) o alla parola delle Scritture, in particolare alla Legge di Mosè (I Cr. 15,15; II Cr. 34,21; 35,6). Per la verità, questa potrebbe essere una falsa distinzione in quanto, nella prospettiva del Cronista, i profeti scrivono libri (per esempio, Samuele, Natan e Gad in I Cr. 29,29; Iddo in II Cr. 13,22; Isaia in II Cr. 26,22) e quindi possono essere considerati autori delle Scritture. In maniera significativa, il progetto per il tempio e il suo culto è rivelato a Davide in forma scritta (I Cr. 28,19). Il proposito della vita è cercare Dio, nelle parole delle Scritture e nel culto del tempio. Solo coloro che cercano Dio possono scoprire la sua volontà e il suo disegno per le loro vite e, vivendo di conseguenza, conoscere così la benedizione del Signore. Ignorare la parola di Dio significa ignorare Dio e privarsi della sua benedizione. Questa idea è espressa da Davide a Salomone nel suo secondo discorso d'addio, in quello che potrebbe essere definito il «detto aureo» di Cronache: «Se tu lo cerchi, egli si lascerà trovare da te; ma, se lo abbandoni, egli ti respingerà per sempre» (I Cr. 28,9; si veda anche II Cr. 15,2).

Abbiamo già identificato una nascente devozione per la Bibbia come marchio distintivo di Cronache. Il Cronista si avvicina ai testi delle Scritture come facciamo noi, in cerca di indicazione e ispirazione. In Cronache, la parola del Signore giunge con sempre maggiore frequenza non da individui ispirati ma dalla tradizione di Israele codificata nelle Scritture.

A questo passaggio dalla rivelazione estatica alla devozione per la Bibbia è associato un altro cambiamento di prospettiva: il Cronista comincia ad allontanarci dal favoloso mondo dell'«epoca biblica» per condurci in un mondo molto simile al nostro. Nella Storia del Cronista, la presenza e l'attività di Dio si manifestano negli eventi della vita quotidiana. Si confrontino, per esempio, la realtà fatta di pietra e malta della costruzione del tempio di Salomone o dell'edificazione delle mura di Nehemia con le espressioni mitopoietiche dell'attività di Dio in Esodo o anche nel nuovo esodo del Secondo Isaia. Questo schema si ritrova in testi successivi a Cronache. L'Ecclesiaste e Giobbe lottano contro un mondo di apparente caos, in cui il posto e la presenza di Dio sono ambigui. In Ester, Dio non è menzionato affatto, non perché è assente, ma perché, anziché fare irruzione nell'ordine

I e II Cronache

delle cose, rimane dietro le quinte. L'emergere delle profezie apocalittiche, che apparentemente potrebbe contrastare questa visione, non è altro che l'eccezione che conferma la regola. Il potente linguaggio mitico e simbolico delle apocalissi come Daniele deriva esattamente dalla proiezione del Dio radicalmente interventista nei cieli lontani e verso il futuro. Secondo la visione apocalittica, nell'epoca presente Dio non agisce direttamente, come faceva un tempo e come farà di nuovo un giorno.

Il Cronista, allora, si trova a un culmine importante della storia della religione israelita. Nel periodo del Secondo Tempio, un'epoca che in definitiva avrebbe visto l'emergere sia del giudaismo sia del cristianesimo, si sarebbe giunti sempre più a supporre che Dio agisse nel regno della vita ordinaria, e non attraverso rivelazioni straordinarie. I testi e la loro interpretazione avrebbero avuto sempre più la precedenza sull'esperienza estatica come mezzo per conoscere la volontà di Dio. Il Cronista, con la sua enfasi sulle Scritture, indica la via verso quel futuro. Come ha affermato Girolamo riguardo a Cronache, qui troviamo «il significato di tutta la storia sacra». Questo commentario farà propria l'antica intuizione di Girolamo, assumendola a tema e a principio organizzatore dell'opera.

Indice

<i>Prefazione ai Commentari</i>	7
<i>Ringraziamenti</i>	9
<i>Introduzione</i>	
<i>Il contenuto e il carattere dei libri delle Cronache</i>	11
La collocazione di Cronache nella Bibbia ebraica	13
I libri delle Cronache e la Storia Deuteronomista	13
Uso delle altre Scritture da parte del Cronista	15
Il genere letterario di Cronache	16
Data e composizione di Cronache	18
Il legame tra Cronache ed Esdra-Nehemia	18
Datazione della Storia del Cronista	20
La composizione della Storia del Cronista	21
La prospettiva teologica di Cronache	22
Parte prima	
I Cronache	25
1. Le genealogie	
I Cronache 1 - 9	27
1.1 Da Adamo ai figli di Israele (I Cr. 1,1 - 2,2)	28
1.1.1 Da Adamo ad Abraamo (I Cr. 1,1-27 // Gen. 5,1-32; 10,2-29; 11,10-26)	28
1.1.2 I figli di Abraamo (I Cr. 1,28-33 // Gen. 25,1-4.12-18)	29
	279

1.1.3	I figli di Isacco (I Cr. 1,34-54)	30
1.1.3.1	<i>I figli di Esaù (I Cr. 1,34-37 // Gen. 36,9-14)</i>	30
1.1.3.2	<i>I figli di Seir (I Cr. 1,38-42 // Gen. 36,20-28)</i>	31
1.1.3.3	<i>I re e i capi di Edom (I Cr. 1,43-54 // Gen. 36,31-43)</i>	31
1.1.4	I figli di Israele (I Cr. 2,1-2 // Gen. 35,22b-26)	32
1.2	La discendenza di Giuda (I Cr. 2,3 - 4,23)	32
1.2.1	I discendenti di Giuda (I Cr. 2,3-55)	32
1.2.2	La discendenza di Davide (I Cr. 3,1-24)	34
1.2.3	Materiale giudaica miscelaneo (I Cr. 4,1-23)	37
1.3	Le genealogie tribali (I Cr. 4,24 - 9,44)	39
	EXCURSUS: ZABULON E DAN	39
1.3.1	Simeone (I Cr. 4,24-43)	40
1.3.2	Ruben (I Cr. 5,1-10)	40
1.3.3	Gad (I Cr. 5,11-22) e la mezza tribù di Manasse (I Cr. 5,23-26)	41
	EXCURSUS: IL DIO DEI PADRI	42
1.3.4	Levi (I Cr. 6,1-81)	44
1.3.4.1	<i>Le genealogie levitiche (I Cr. 6,1-53)</i>	44
1.3.4.2	<i>Le città dei leviti (I Cr. 6,54-81)</i>	46
1.3.5	Issacar (I Cr. 7,1-5)	46
1.3.6	La prima genealogia di Beniamino (I Cr. 7,6-12)	47
1.3.7	Neftali (I Cr. 7,13)	47
1.3.8	Manasse (I Cr. 7,14-19)	48
1.3.9	Efraim (I Cr. 7,20-29)	48
1.3.10	Ascer (I Cr. 7,30-40)	49
1.3.11	La seconda genealogia di Beniamino (I Cr. 8,1-40)	49
1.3.12	La conclusione delle genealogie tribali (I Cr. 9,1-44)	50
2.	Davide	
	I Cronache 10 - 29	53
2.1	Prologo: la morte di Saul (I Cr. 10,1-14 // I Sam. 31,1-13)	54
2.2	Davide diventa re (I Cr. 11,1 - 12,41)	56
2.2.1	Davide dà avvio al suo regno (I Cr. 11,1-9 // II Sam. 5,1-10)	57
2.2.2	Gli eroi di Davide (I Cr. 11,10-47 // II Sam. 23,8-39)	58
2.2.3	I primi seguaci di Davide (I Cr. 12,1-23)	60
2.2.4	L'esercito di Davide (I Cr. 12,24-41)	62

2.3	Il regno di Davide (I Cr. 13,1 - 21,30)	63
2.3.1	L'arca giunge a Gerusalemme (I Cr. 13,1 - 16,43)	64
2.3.1.1	<i>Il primo tentativo (I Cr. 13,1-14 // II Sam. 6,2-11)</i>	65
2.3.1.2	<i>Dio benedice Davide (I Cr. 14,1-17 // II Sam. 5,11-25)</i>	67
2.3.1.3	<i>L'arca arriva a Gerusalemme (I Cr. 15,1 - 16,43)</i>	68
2.3.1.4	<i>I preparativi di Davide (I Cr. 15,1-24)</i>	68
	EXCURSUS: SACERDOTI E LEVITI	70
2.3.1.5	<i>L'arca entra in città (I Cr. 15,25 - 16,6 // II Sam. 6,12-16)</i>	73
2.3.1.6	<i>Culto davanti all'arca (I Cr. 16,7-43 // Sal. 105,1-15; 96; 106,1.48)</i>	74
2.3.2	I successi di Davide (I Cr. 17,1 - 20,8)	80
2.3.2.1	<i>L'oracolo di Natan: Davide riceve la promessa di una dinastia eterna (I Cr. 17,1-15 // II Sam. 7,1-17)</i>	80
2.3.2.2	<i>La preghiera di ringraziamento di Davide (I Cr. 17,16-27 // II Sam. 7,18-29)</i>	84
2.3.2.3	<i>I successi di Davide, a casa e sul campo (I Cr. 18,1 - 20,8)</i>	86
2.3.2.4	<i>Le vittorie di Davide (I Cr. 18,1-13 // II Sam. 8,1-14)</i>	87
2.3.2.5	<i>La giusta amministrazione di Davide (I Cr. 18,14-17 // II Sam. 8,15-18)</i>	88
2.3.2.6	<i>Le vittorie di Davide continuano (I Cr. 19,1 - 20,8 // II Sam. 10,1-19; 11,1; 12,26.30.31; 21,18-22)</i>	89
2.3.3	Il fallimento di Davide: il censimento e le sue conseguenze (I Cr. 21,1-30)	92
2.3.3.1	<i>Davide ordina un censimento (I Cr. 21,1-6 // II Sam. 24,1-9)</i>	93
	EXCURSUS: SATANA	94
2.3.3.2	<i>Il giudizio di Dio (I Cr. 21,7-30 // II Sam. 24,10-25)</i>	97
2.4	La fine del regno di Davide (I Cr. 22,1 - 29,30)	99
2.4.1	Preparativi per il tempio (I Cr. 22,1-19)	99
2.4.1.1	<i>Materiali per la costruzione del tempio (I Cr. 22,2-5)</i>	99
2.4.1.2	<i>Il primo discorso d'addio di Davide (I Cr. 22,6-19)</i>	100
2.4.2	Preparativi per il nuovo re (I Cr. 23,1 - 28,21)	102
2.4.2.1	<i>L'amministrazione politica e religiosa (I Cr. 23,2 - 27,34)</i>	103
		281

2.4.2.2	<i>Amministrazione religiosa (I Cr. 23,3 - 26,32)</i>	103
2.4.2.3	<i>Famiglie e funzioni dei leviti (I Cr. 23,3-32)</i>	103
2.4.2.4	<i>Le ventiquattro classi di sacerdoti (I Cr. 24,1-19)</i>	108
2.4.2.5	<i>Un altro elenco di leviti (I Cr. 24,20-31)</i>	108
2.4.2.6	<i>I cantori del tempio (I Cr. 25,1-31)</i>	109
2.4.2.7	<i>I portinai del tempio (I Cr. 26,1-19)</i>	111
2.4.2.8	<i>Gli amministratori del tempio (I Cr. 26,20-32)</i>	112
2.4.2.9	<i>Amministrazione politica (I Cr. 27,1-34)</i>	112
2.4.2.10	<i>L'esercito (I Cr. 27,1-15)</i>	113
2.4.2.11	<i>I capi delle tribù (I Cr. 27,16-24)</i>	113
2.4.2.12	<i>Gli amministratori di Davide (I Cr. 27,25-31)</i>	114
2.4.2.13	<i>I consiglieri personali di Davide (I Cr. 27,32-34)</i>	114
2.4.2.14	<i>Il secondo discorso d'addio di Davide (I Cr. 28,1-21)</i>	115
2.4.3	Il regno passa a Salomone (I Cr. 29,1-30)	118
2.4.3.1	<i>Il terzo discorso d'addio di Davide (I Cr. 29,1-9)</i>	119
2.4.3.2	<i>Le ultime parole di Davide (I Cr. 29,10-22a)</i>	119
2.4.3.3	<i>Riaffermazione del regno di Salomone (I Cr. 29,22b-25)</i>	121
2.4.3.4	<i>La morte di Davide (I Cr. 29,26-30)</i>	121

Parte seconda

II Cronache

123

3. Salomone

II Cronache 1 - 9

125

3.1 Salomone diventa re (II Cr. 1,1-17)

126

3.1.1 Dio concede la saggezza a Salomone (II Cr. 1,1-13 // I Re 3,1-15)

127

3.1.2 La ricchezza di Salomone (II Cr. 1,14-17 // I Re 10,26-29)

128

3.2 Salomone costruisce il tempio (II Cr. 2,1 - 7,22)

129

3.2.1 I preparativi di Salomone per il tempio (II Cr. 2,1-18 // I Re 5,1-12)

130

3.2.2 Il tempio è costruito (II Cr. 3,1 - 5,1 // I Re 6,1-30; 7,15-51)

132

3.2.3 Il tempio è consacrato (II Cr. 5,2 - 7,11)

136

3.2.3.1 La processione dell'arca (II Cr. 5,2 - 6,2 // I Re 8,1-13)

138

3.2.3.2	<i>Preghiera di consacrazione di Salomone</i> (II Cr. 6,3-42 // I Re 8,14-53)	142
3.2.3.3	<i>Sacrifici di consacrazione</i> (II Cr. 7,1-11 // I Re 8,54 - 9,1)	147
3.2.4.	Epilogo: il Signore risponde alla preghiera di Salomone (II Cr. 7,12-22 // I Re 9,2-9)	149
3.3	Il regno di Salomone (II Cr. 8,1 - 9,31)	151
3.3.1	I progetti regali di Salomone (II Cr. 8,1-18 // I Re 9,10-28)	152
3.3.2	La visita della regina di Seba (II Cr. 9,1-12 // I Re 10,1-13)	157
3.3.3	La ricchezza di Salomone rivisitata (II Cr. 9,13-28 // I Re 10,14-29)	158
3.3.4	La morte di Salomone (II Cr. 9,29-31 // I Re 11,41-43)	159
4.	I re di Giuda	
	II Cronache 10 - 36	161
4.1	Roboamo (II Cr. 10,1 - 12,16 // I Re 12,1-33; 14,21-22.25-28)	163
4.2	Abiia (II Cr. 13,1-23a // I Re 15,1-2.6-8)	168
4.3	Asa (II Cr. 13,23b - 16,14 // I Re 15,11-24)	171
4.4	Giosafat (II Cr. 17,1 - 21,1a // I Re 15,24b; 22,1-36.41-50a)	180
4.5	Ieoram (II Cr. 21,1b-20 // I Re 22,50b; II Re 8,17-24)	189
4.6	Acazia (II Cr. 22,1-9 // II Re 8,25 - 10,14)	192
4.7	Atalia e il colpo di stato di Ieoiada (II Cr. 22,10 - 23,21 // II Re 11,1-20)	193
4.8	Ioas (II Cr. 24,1-27 // II Re 11,21 - 12,21)	197
4.9	Amasia (II Cr. 25,1-28 // II Re 14,2-13.15-20)	201
4.10	Uzzia (II Cr. 26,1-23 // II Re 15,1-7)	204
4.11	Iotam (II Cr. 27,1-9 // II Re 15,33-38)	208
4.12	Acaz (II Cr. 28,1-27 // II Re 16,1-20)	210
4.13	Ezechia (II Cr. 29,1 - 32,33 // II Re 18,1-6.13-37; 19,14-19.35-37; 20,1-3.12-21 // Is. 36,1-22; 37,14-20.36-38; 38,1-3; 39,1-8)	214
4.14	Manasse (II Cr. 33,1-20 // II Re 21,1-10.17-18)	232
4.15	Amon (II Cr. 33,21-25 // II Re 21,19-24)	235

4.16 Giosia (II Cr. 34,1 - 35,27 // II Re 22,1 - 23,30 // I Esd. 1,1-33)	236
4.17 Il declino e il crollo di Giuda (II Cr. 36,1-21)	243
4.17.1 Ioacaz (II Cr. 36,1-4 // II Re 23,30-35 // I Esd. 1,34-38)	243
4.17.2 Ioiachim (II Cr. 36,5-8 // II Re 23,36 - 24,7 // I Esd. 1,39-42)	244
4.17.3 Ioiachin (II Cr. 36,9-10 // II Re 24,8-17 // I Esd. 1,43-46)	245
4.17.4 Sedechia e la caduta di Gerusalemme (II Cr. 36,11-21 // II Re 24,18 - 25,21 // I Esd. 1,46b-58)	245
4.18 Poscritto: l'editto di Ciro (II Cr. 36,22-23 // Esd. 1,1-3)	247
<i>Bibliografia</i>	249
<i>Indice dei nomi</i>	257
<i>Indice dei testi citati</i>	263